

Il SISTEMA delle AREE PROTETTE DEL TRENTINO

Il SISTEMA delle AREE PROTETTE DEL TRENTINO è formato da piccole o ampie porzioni di territorio allo stato naturale o caratterizzato da una antropizzazione di tipo tradizionale ed è composto da:

- 2 PARCHI NATURALI PROVINCIALI
Adamello/Brenta, Paneveggio/Pale di San Martino
- II PARCO NAZIONALE dello Stelvio - settore trentino
- 71 RISERVE NATURALI PROVINCIALI
- 152 Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- 19 Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Secondo la nuova Legge Provinciale nr. 11 del 23 maggio 2007, l'area protetta Campobrun rientra nelle Riserve naturali provinciali. Essa costituisce inoltre un Sito di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva Europea 92/43 CEE denominata Habitat.



Riserva naturale provinciale Campobrun

Il nome appare per la prima volta nel 1203, trascritto come Campo Pruno, quindi nel 1525 come Campo Bruno, identificativo di colore. Altre fonti rimandano al nome tedesco Brunnen, sorgente, fontana, quindi luogo caratterizzato dalla presenza d'acqua, oggi peraltro assai rara e a valenza stagionale. La superficie si estende per 429 ettari, di cui 129 a bosco, nel Trentino meridionale, nel Comune di Ala, al confine con la Provincia di Verona. È in continuità con il Parco naturale della Lessinia e la Foresta Demaniale Regionale di Giazza (VR). L'omonimo abitato costituisce un'isola linguistica cimbra. Istituita nel 1971 la Riserva è frutto di un lungo ed



attento lavoro di ripristino e restauro forestale iniziato dopo la storica alluvione del 1882. Proprio per prevenire eventuali ed ulteriori danni alle valli prealpine e alla città di Verona in particolare, tra il 1894 e il 1897 il Comitato Forestale della Provincia di Verona acquistò ampie aree da sottoporre ad un'incisiva e ragionata opera di rimboscimento. Furono costruite briglie e argini per la regolazione delle acque, nel 1901 fu realizzato il vivaio "Turcato" che fornì tutte le piantine necessarie ai grandi rimboscimenti della Valle del Revolto per oltre 50 anni. Fu curata la viabilità con la creazione di sentieri, mulattiere ed in seguito, durante la guerra, con la costruzione della strada che



La conca prativa di Campobrun dal Rifugio Scalorbi

ancora oggi collega l'abitato di Giazza al Rifugio Scalorbi, nel cuore della Riserva. Parte della Foresta di Giazza (429 ettari), proprietà dello Stato Italiano, rimaneva sotto la sovranità austriaca essendo compresa nel Comune di Ala che nel 1897 la vendette al Comitato Forestale di Verona. I lavori di sistemazione continuarono e si protrassero su tutto il territorio fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. In seguito, nel 1951, anno della creazione della Regione a statuto speciale Trentino Alto Adige, le foreste demaniali e quindi anche la porzione di foresta di 429 ettari nel Comune di Ala, vennero trasferite dal Demanio Fore-

Malga Campobrun verso Cima Carega



Nella Riserva informati:

La gestione è affidata in convenzione all'Azienda Regionale Veneto Agricoltura, tel. 045/913620, che opera in continuo raccordo con il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia Autonoma di Trento, tel. 0461/496156 - 496032 e-mail: serv.parchi@provincia.tn.it

Le attività di educazione naturalistica e di turismo ambientale nel territorio della Foresta di Giazza sono curate e gestite dal Laboratorio Territoriale della Provincia di Verona presso l'antico edificio "Dogana vecchia" nel Comune di Selva di Progno. Il laboratorio propone a scuole e visitatori numerosi e differenziati percorsi didattici e ricreativi.

Info. c/o Veneto Agricoltura, Settore Educazione Naturalistica, tel. 049/8293760
educazione@venetoagricoltura.org

Numeri utili:

Corpo Forestale dello Stato, emergenze ambientali, 1515
Comando Stazione forestale di Tregnago: 045/6500456
Sede di Giazza: 045/6538050
Carabinieri 112

SOCCORSO ALPINO E SANITARIO 118

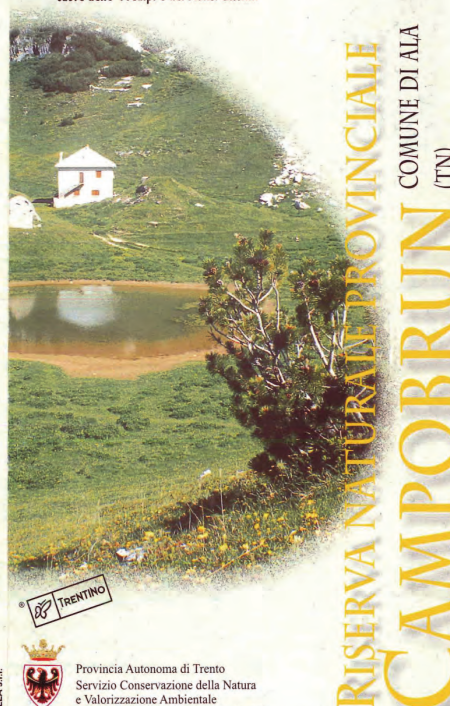
Pro Loco Giazza, 045/6536017
Rifugio Boschetto, 045/7847005-7847059
Rifugio Revolto, 045/7847039 - cell. 338.3016762
Rifugio Passo Perlica, 045/7847011 - cell. 328.9689090
Rifugio Scalorbi, 045/7847029 - cell. 360.697057
Rifugio Fraccaroli, 045/7050033 - cell. 347.0452218

La Riserva naturale provinciale Campobrun: un'occasione per scoprire, conoscere, imparare, rispettare e tramandare la Natura, le attività dell'Uomo, la Vita di ieri, di oggi e di domani.



Riserva naturale provinciale Campobrun

Un'oasi naturale tra il Gruppo del Carega e le Cime Obante e Pliche, nelle Piccole Dolomiti, cuore delle Prealpi e dei Monti Lessini.



RISERVA NATURALE PROVINCIALE
CAMPOBRUN
COMUNE DI ALA
(TN)

DALLA s.r.l.



Provincia Autonoma di Trento
Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale
<http://www.areeprotette.provincia.tn.it>

L'ambiente

È caratterizzato da ripide valli scoscese interrotte da balze frastagliate e cornicioni calcarei che in alto lasciano il posto a vaste distese a prato pascolo. La presenza di numerosi rifugi fa da base per la percorrenza a piedi dei versanti e per l'accesso alle cime principali. La foresta ha colonizzato le quote inferiori con il faggio, l'abete bianco, l'abete rosso ed il larice, fermandosi attorno a quota 1600 metri.

Pascoli e prati alti costituiscono circa i due terzi del territorio protetto ed ospitano alcuni manufatti tra cui la Malga Campobrun, tuttora monticata e frequentata durante il periodo estivo. La vegetazione è costituita inoltre da ampie distese di mughi, ginepri e rododendri, in un ambiente ideale per la riproduzione e la crescita di tetraonidi e uccelli di passo. La flora, tipicamente alpina, con presenza

di rarità floristiche particolarmente interessanti quali il Raponzolo di roccia e la Pianella della Madonna, offre durante l'estate un foraggio ricco e particolare agli animali al pascolo garantendo un'ottima qualità dei prodotti caseari. La fauna è particolarmente varia sia per la diversità delle specie sia per le presenze. Da alcuni decenni la caccia in Riserva è rigorosamente chiusa e questo ha favorito la fauna stanziale tra cui il camoscio, l'aquila reale, il gallo forcello, il francolino e la coturnice. Lungo i sentieri che attraversano le distese prative si possono ammirare decine di marmotte e i loro scavi si spingono fino in prossimità dell'entrata della Malga Campobrun.

Gli edifici presenti nella Riserva sono destinati ai servizi più tradizionali della montagna: il pascolo e l'accoglienza. Essi sono: la Malga Campobrun,



Rifugio Scalorbi

recentemente ristrutturata, ospita giovani armenti e un ristretto numero di mucche da latte durante tutto il periodo estivo.

Il Rifugio Scalorbi con annessa chiesetta alpina, costruito dall'ANA di Verona su territorio trentino. È aperto, su prenotazione, in tarda primavera ed in forma continuativa durante tutto il periodo estivo-autunnale. Il Rifugio Turcato, presso l'ex vivaio forestale, è un piccolo fabbricato usato un tempo come base per gli operai ed oggi come ricovero d'emergenza.

Altre strutture limitrofe alla Riserva, importanti per la frequentazione e la conoscenza dell'intera zona, sono il Laboratorio Territoriale di Educazione ambientale "Dogana Vecchia", il Rifugio Boschetto, il Rifugio Revolto, il Rifugio Passo Pertica, il Rifugio Fraccaroli.

Gli accessi alla Riserva

In auto:

- da Verona attraverso la Val d'Ilasi per Tregnago e GIAZZA, da dove, risalendo la vecchia strada militare oggi asfaltata, si giunge in prossimità del Rifugio Revolto. Da qui la strada è chiusa al traffico e si prosegue a piedi.
- da Ala, salendo alla Sega e quindi verso Boscochiesanuova fino a Giazza, attraversando la Lessinia.



A piedi:

- da Ala, frazione Ronchi, fino a Malga Brusà e Passo Pertica, quindi verso il Rifugio Fraccaroli o la Malga Campobrun;
- da Rovereto per Vallarsa, Campo grosso e

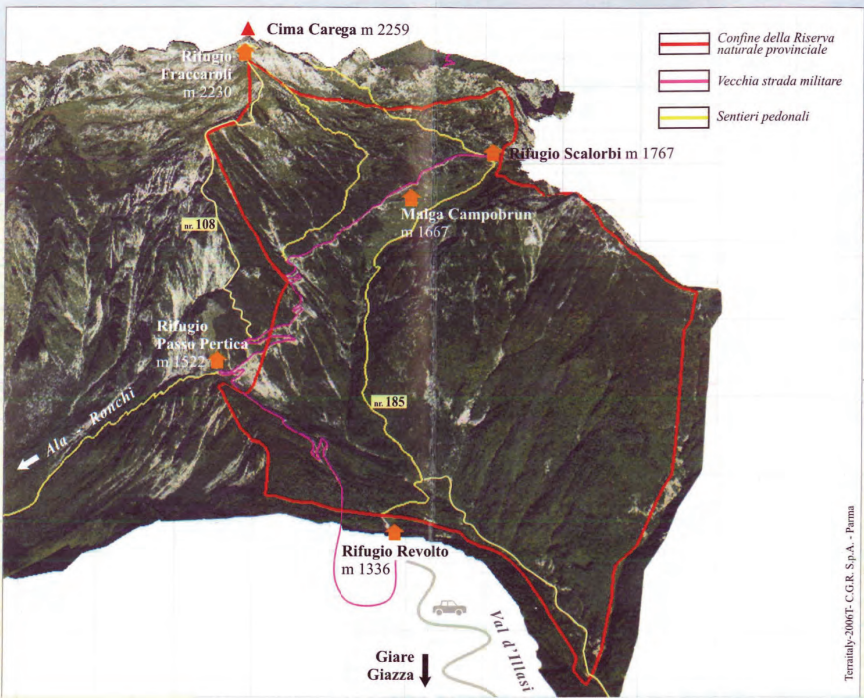
Valle dell'Inferno fino alla Cima Carega e quindi al Rifugio Scalorbi;

- da Giazza, salire lungo la vecchia strada militare fino alla parte superiore della valle o su sentieri segnati e numerati che si dipartono nei

pressi del Rifugio Revolto e salgono a mezzacosta, sulla sinistra orografica del Torrente Revolto fino a Campobrun. Oppure dalla piana delle "Giare" presso il ponte di Revolto.



Foto: C. Frappari



Le eccellenze

Sentiero delle creste:

nr. 108 - h. 2,40
si snoda nella parte sommitale della vallata di Campobrun. Lungo circa 3 km, attraversa il crinale roccioso da Passo Pertica al Rifugio Fraccaroli. Percorso di tipo alpinistico che richiede particolare attenzione.

Sentiero della teleferica:

nr. 286 (108 B) - h. 1,30
è un percorso parallelo al precedente, con partenza leggermente più a nord. Attraverso mugghete, rododendri e prato-pascolo giunge al Rifugio Fraccaroli.

Sentiero europeo E5:

nr. 185 - h. 2,00
è un piccolo tratto del prestigioso itinerario che unisce il Lago di Costanza al Mare Adriatico. Sale nella conca di Campobrun partendo dal Rifugio Revolto, tocca il Lago secco e prosegue fino al Rifugio Scalorbi. Facile, aperto e comodo, adatto al rientro dalle quote più alte.

Da Malga Campobrun, verso il Rifugio Scalorbi



Terranily-2006/T. C.G.R. S.p.A. - Penna

